

Cancellieri:

«Esiste il rischio di un'escalation»

● Dalla ministra dell'Interno un appello alla «coesione sociale e politica»

● La rivendicazione del Fai «è attendibile

Abbiamo individuato la matrice dell'agguato»

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

Ora il rischio è quello dell'escalation. Lo dice chiaramente il ministro dell'Interno, che consegna al Paese un allarme terrorismo, soppesato quanto drammatico. «Il rischio dell'escalation esiste», scandisce preoccupata Annamaria Cancellieri, al suo arrivo al Salone del Libro di Torino, dove è andata per partecipare alla presentazione di un volume sui vent'anni dalla strage di Capaci. E di fronte allo scenario che lei stessa profila, si appella poi «alla coesione sociale e politica». È quello l'antidoto più forte, la risposta che può contrastare i rischi di una possibile escalation terroristica.

Dopo l'attentato al manager dell'Ansaldo, la situazione richiede «molta attenzione» e «molto rigore», avverte il ministro, che si sofferma sulla rivendicazione siglata dalla Federazione anarchica italiana. «Attendibile», scandisce la responsabile dell'Interno. «Almeno abbiamo individuato la matrice», riflette: «Adesso - rinnovo lo sprone - bisogna lavorare».

Il Dipartimento della pubblica sicurezza ha già inviato a tutti i questori e prefetti una circolare per «potenziare ad ampio raggio l'attività info-investigativa con particolare riferimento agli ambienti eversivi e incrementare la vigilanza sugli obiettivi sensibili», in particolare quelli legati ad ambienti di lavoro e sociali. E a breve, si terrà al Viminale un comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza.

Qualcuno chiede al ministro se ci sono nessi tra gli autori dell'attentato al manager dell'Ansaldo e il movimento No Tav. Lei risponde con molta chiarezza: «Per ora non abbiamo alcuna notizia di collegamenti». E tuttavia, anche su questo, l'attenzione resta massima: «Sono tutti settori sensibili e in quanto tali i collegamenti possono esserci o crearsi facilmente», avverte la titolare del Viminale. Fiduciosa comunque sulla «tenuta» della società civile. «Non c'è aria di consenso intorno a questi atti e se c'è, è limitato a un'area molto circoscritta» ripete. «Non credo che nelle corde popolari ci sia consenso per queste cose».

L'APPELLO ALLA SOCIETÀ CIVILE

Quanto all'altro fronte, che vede nel mirino l'Agenzia delle entrate, il ministro dell'Interno scandisce sono di assoluta fermezza: «Chi colpisce Equitalia colpisce lo Stato, perché i suoi dipendenti sono dipendenti dello Stato che cercano di assicurarne il funzionamento». Sulle «modalità di funzionamento del servizio» si può discutere, ma «sui fondamentali non dobbiamo avere nessuna esitazione», ripete. Mentre gli investigatori, pur non associando direttamente la rivendicazione per l'attentato di Genova con il pacco bomba spedito alla direzione generale di Equitalia, sembrano convinti che il clima in cui sono maturati i due episodi e gli ambienti sono gli stessi.

«Condivisione», «coesione», «unità di tutte le forze politiche» sono le parole che fanno eco all'appello del ministro Cancellieri. Le sue parole allarmano quanto più appaiono attenta-

mente «soppesate», sottolinea il ministro della Giustizia Paola Severino, che rilancia l'allarme della collega di

governo: «So quanto avrò pensato prima di rendere queste dichiarazioni e quindi sono preoccupata perché, considero questo suo timore estremamente serio», spiega davanti alle telecamere di Sky. Mentre il ministro dell'Integrazione ripete che: «Si deve stare attenti perché la violenza può pescare in un clima di tensione». Anche se l'Italia «non certo un paese in preda alla violenza».

LA RISPOSTA DEI PARTITI

Il responsabile Sicurezza del Pd, Emanuele Fiano, invoca «grande attenzione e preoccupazione da tutte le forze politiche» per gli appelli lanciati ieri dai ministri dell'Interno e della Giustizia. «Nessuno di noi deve lasciare spazio a qualsivoglia forma di espressione violenta del dissenso», avverte Emanuele Fiano. Può darsi che i terroristi che hanno scelto di prendere le armi in queste settimane «facciano parte di una realtà esigua, ma l'azione di isolamento e di contrasto alla violenza deve riguardare anche tutto il contorno di azioni che sta colpendo per esempio in questi giorni le sedi e il personale di Equitalia», osserva il responsabile Sicurezza del Pd. Mentre dalle fila del Pdl, l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano suggerisce l'istituzione di una cabina di regia composta dai rappresentanti di tutti i partiti, sulla falsariga di quanto fatto alla Farnesina per la vicenda dei Marò.

Il sindacato di polizia Coisp intanto

protesta: «Tira decisamente una brutta aria, e per quanto siano mesi che invociamo una forte presa di posizione contro episodi che abbiamo defini- to allarmanti - denuncia -, la situazione è stata ignorata, e dunque inspiegabilmente sottovalutata». Mentre i sindacati della carriera prefettizia, della Polizia di Stato dei Vigili del Fuoco, insieme, lanciano l'allerta sui rischi legati all'annunciata riduzione dei «presidi di sicurezza» sul territorio.

